

BANCHE

Firmato l'accordo Caricento va a Credem Il nodo del marchio

Fusione a regime dalla prossima estate. Cavicchi: più forti di prima

Accordo fatto, Cassa di Risparmio di Cento passa al Gruppo Credem. Ieri è stato siglato un accordo quadro finalizzato a realizzare la fusione per incorporazione dell'istituto guerciniano all'interno del Credito Emiliano. Dopo questo primo passo fondamentale, una completa integrazione dovrebbe arrivare nell'estate 2021, a valle di tutte le autorizzazioni e le deliberazioni assembleari necessarie. Un passaggio a suo modo

storico, dopo che l'anno scorso era saltata la trattativa per la cessione a Banca popolare di Sondrio. L'operazione avverrà con un concambio azionario di 0,7 azioni di Credito Emiliano per ogni azione della Caricento, ma ci saranno anche 1 milione di azioni centesi di Fondazione e Holding acquisite per 7 milioni di euro, una sorta di premio di maggioranza. A seguito dell'aumento di capitale che dovrà essere eseguito da

Credem, i soci attuali dell'istituto centese arriveranno a detenere circa il 2,85% del gruppo con base a Reggio Emilia. «Per Cassa di Risparmio di Cento quella di oggi è sicuramente una giornata molto importante, storica, e una tappa fondamentale nel processo di diversificazione del territorio», ha detto Raffaella Cavicchi, presidente della Fondazione Caricento, commentando l'accordo quadro. **TERMINALI / PAG. 13**

Caricento passa al Gruppo Credem Cavicchi: «Saremo più forti di prima»

L'istituto sarà incorporato alla banca di Reggio Emilia
Fusione a regime la prossima estate. Concambio per tutti

Accordo fatto, Cassa di Risparmio di Cento passa al Gruppo Credem. Ieri è stato siglato un accordo quadro finalizzato a realizzare la fusione per incorporazione dell'istituto guerciniano all'interno del Credito Emiliano. Dopo questo primo passo fondamentale, una completa integrazione dovrebbe arrivare nell'estate 2021, a valle di tutte le autorizzazioni e le deliberazioni assembleari necessarie. Un passaggio a suo modo storico, dopo che l'anno scorso era saltata la trattativa per la cessione a Banca popolare di Sondrio.

L'operazione avverrà con un concambio azionario di 0,

7 azioni di Credito Emiliano per ogni azione della Caricento, ma ci saranno anche 1 milione di azioni centesi di Fondazione e Holding acquisite per 7 milioni di euro, una sorta di premio di maggioranza. A seguito dell'aumento di capitale che dovrà essere eseguito da Credem, i soci attuali dell'istituto centese arriveranno a detenere circa il 2,85% del gruppo con base a Reggio Emilia.

CARICENTO: «GRANDE OPPORTUNITÀ»

«Per Cassa di Risparmio di Cento quella di oggi è una giornata molto importante, storica, e una tappa fondamentale

nel processo di diversificazione del territorio», ha detto Raffaella Cavicchi, presidente della Fondazione Caricento, durante la conferenza stampa a commento dell'accordo quadro.

La trattativa per l'incorpora-



zione in Credem «era iniziata ad aprile, nel pieno dell'emergenza sanitaria – ha ricordato la presidente Cavicchi –. Quindi considero questa una tappa, non un punto d'arrivo, e un'opportunità di continuare a essere un interlocutore importante sul territorio. Cassa entra nel gruppo Credem e sarà più forte di prima e potrà crescere, anche grazie alle sinergie che si creeranno».

CREDEM: «SINERGIE RILEVANTI»

Accanto alla Cavicchi, nell'incontro in videoconferenza con la stampa, c'era il presidente di Credem Emiliano, Lucio Iginio Zanon di Valgiurata. «Questa fusione per incorporazione è un'operazione particolarmente rilevante per il territorio e per noi. Perché noi veniamo da 10 anni di crescita esclusivamente per linee interne, è la prima volta durante questo periodo che ci accostiamo a un'operazione del gene-

re», ha affermato il numero uno di Credem. «Siamo fiduciosi – ha proseguito – che questa integrazione possa generare sinergie rilevanti. A regime immaginiamo che l'operazione sia generatrice di un utile netto aggiuntivo per il gruppo di circa 15 milioni di euro».

Zanon ha precisato che a beneficiare dell'operazione saranno anche i piccoli azionisti: «Sarà un pieno concambio, alle medesime condizioni per tutti».

SUL MARCHIO SI RAGIONERÀ

Ancora nessuna decisione invece sulle insegne del marchio Caricento dopo la fusione: «È un tema – ha detto Zanon – che non abbiamo ancora affrontato in modo operativo. È evidente che c'è un radicamento sul territorio del marchio Caricento, ma è anche evidente che ci sono sinergie comunicative che beneficerebbero di un marchio unico. Ne ra-

gioneremo insieme, cominciando a lavorare insieme».

I SINDACATI SULL'ATTENTI

Sull'accordo si sono espressi anche i sindacati. La **Fabi** nazionale promette di «vigilare sui livelli occupazionali». Mentre Samuel Paganini, segretario generale della Fisac-Cgil di Ferrara esprime «interesse e nello stesso tempo preoccupazione. Sicuramente Credem è una banca solida, importante, dagli ottimi numeri di bilancio», è la premessa. Tuttavia Caricento «ha al proprio interno dei professionisti del credito e del risparmio che non vogliamo perdere» e quindi, continua Paganini, «ci prepariamo a un confronto sicuramente non facile, ma nello stesso tempo costruttivo, che non si basi solo su i risparmi di costi, ma piuttosto su un progetto di investimento e di rilancio del territorio». –

FABIO TERMINALI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Raffaella Cavicchi (Fondazione Caricento) e Lucio Igino Zanon di Valgiurata (Credem)

MATTARELLI (PICCOLI SOCI)

«Ceduti a 40 milioni Ma il patrimonio era il quadruplo»

Il rappresentante dell'associazione piccoli azionisti di Caricento, Marco Mattarelli, è rimasto sorpreso dall'annuncio di ieri. «Non c'erano segnali di chiusura dell'accordo, al di là dell'indubbia serietà di Credem non siamo in grado di esprimere alcuna valutazione perché ci sono risposte importanti da fornire». Mattarelli si riferisce al raffronto tra il prezzo riconosciuto da Credem per la banca, «facendo i conti arriviamo a 40 milioni di euro, e il patrimonio che nel bilancio 2019 era indicato in 168 milioni: perché questa differenza? La risposta la chiediamo agli organismi di vigilanza del sistema bancario». Oltre a richiedere garanzie sul fatto che l'offerta ricomprenda tutti i piccoli azionisti, Mattarelli fa una considerazione amara sul prezzo per azione: «Molti di noi sono partiti da 25 euro, il con cambio è fissato a 2,57 euro. Possiamo essere contenti?».